

## 11.2.2

# HIAB – Heritage in a box: storytelling ed esperienze virtuali nel patrimonio industriale del Monferrato Casalese

**Elisa Leoni** – Giornalista e storyteller

**Viola Invernizzi** – Art Curator e Project Manager per Promemoria

### ABSTRACT

*Il progetto Heritage in a box, promosso dall'Associazione Il Cemento nell'Identità del Monferrato Casalese, ha portato alla narrazione della memoria industriale, sociale e storica del territorio tramite la realizzazione di: un progetto di heritage telling, una web app e un interpretation center all'angolo dell'Arco di Morano sul Po.*

*Il progetto di heritage telling ha dato vita a due storie. La prima, da un lavoro nell'archivio Buzzi-Unicem, ha creato il personaggio di Edoardo Saletta, figlio di minatori di Coniolo, custode della cemeniteria di Morano. In lui convergono le voci raccolte da disparati documenti d'archivio; e attraverso di lui la storia personale si intreccia con le vicende del primo Novecento e del territorio. La seconda storia, nata dall'incontro presso la cemeniteria di Trino con due ex autotrasportatori del cemento, ha portato al personaggio di Berto Spina, che si muove sulle strade del Nord Italia negli anni Settanta.*

*Le due vicende sono confluite in una web app fruibile da tutti i device. Qui ogni storia combacia con una mappa e un percorso geografico, che in modo interattivo accompagnano l'utente a esplorare il territorio, in loco (integrandosi a Google Maps) o da remoto. Il testo è alternato con immagini e approfondimenti, che, aprendosi in finestre aggiuntive, consentono di comprendere il lavoro di ricostruzione delle fonti e il legame con il territorio e la sua storia. Il dinamismo della app le permette di essere implementata in futuro con ulteriori storie.*

### 1. HERITAGE IN A BOX: DARE VOCE ALLE MEMORIE DELL'INDUSTRIA DEL CEMENTO NEL MONFERRATO CASALESE

Iniziato agli esordi del 2019 e presentato al pubblico il 24 ottobre 2020, il progetto *Heritage in a box* ha fin dall'inizio inteso ridare vita e voce alle memorie dell'industria del cemento nel Monferrato Casalese.

È, questo di Casale Monferrato e degli altri Comuni del Cemento, un territorio collocato nel Nord Ovest dell'Italia, all'interno del *Triangolo Industriale* individuato dalle città di Torino, Milano e Genova. La zona del Cemento, in particolare, è compresa nei territori dei Comuni di Camino, Casale Monferrato, Coniolo, Morano sul Po, Ozzano Monferrato, Pontestura, San Giorgio Monferrato, Trino: tutti protagonisti di questo progetto di recupero e narrazione. In questi luoghi il territorio e le memorie sono permeati dalle tracce dell'attività cementiera, che da un paio di secoli sagoma, dal punto di vista architettonico, naturale e umano, queste terre.



Fig. 1 - Heritage in a box – app: schermata di apertura delle storie

Così, fortemente voluto dall'associazione culturale «Il cemento nell'Identità del Monferrato Casalese» e dal Comune di Morano sul Po (Alessandria, Piemonte), realizzato con i contributi della Fondazione Compagnia di San Paolo (nell'ambito del bando *Luoghi della Cultura 2018*) e della società Buzzi Unicem S.p.A., *Heritage in a box* è un'esperienza low cost e implementabile nel tempo, che articola il recupero e la narrazione del patrimonio industriale in tutte le sue componenti, tra storytelling, esperienze virtuali, esplorazione in prima persona del territorio. È la riscoperta di una traccia di archeologia industriale, la quale diviene a sua volta occasione per iniziare il racconto della memoria, del patrimonio industriale, sociale e storico del territorio.

Tre le direttive di realizzazione dell'impresa: un progetto di heritage telling a fare da colonna vertebrale dell'intervento, una web app interattiva che lo veicolasse e un interpretation center all'angolo dell'Arco di Morano sul Po, per rendere fruibile e tangibile il segno dell'avvenuto recupero e racconto del patrimonio ritrovato.

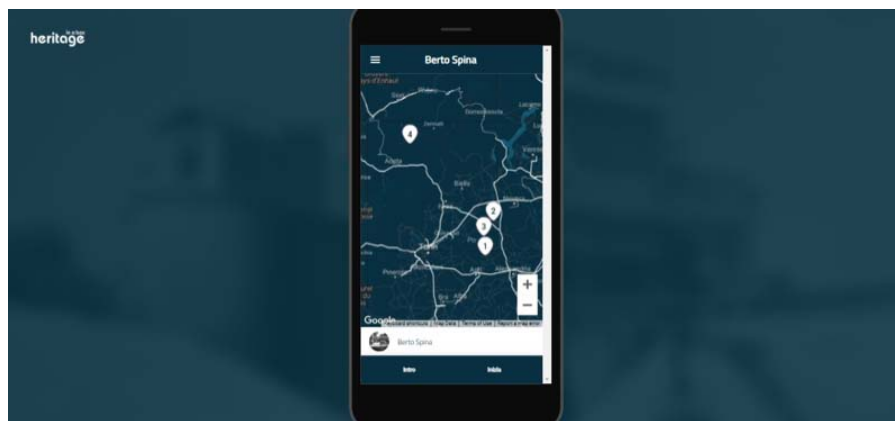


Fig. 2 - Heritage in a box – app: schermata della mappa interattiva

## 2. L'ARCO DI MORANO: L'OCCASIONE DI UNA RISCOPERTA

Le terre del Casalese, si è detto, sono costellate di tracce del passato industriale legato all'industria del cemento. Scrive l'architetto Manuel Ramello, nella sua presentazione del progetto, che tali tracce «si manifestano con caratteri eterogenei alle differenti scale e nei differenti contesti ambientali del territorio: attrezzature ed elementi di arredo urbano di produzione seriale e portoni di case dal disegno ricercato e unico, tutti in cemento; piccoli edifici produttivi abbandonati e grandi complessi industriali, alcuni dei quali ancora attivi; infrastrutture dimenticate che punteggiano la pianura così come le colline; siti estrattivi riconquistati dalla natura in un processo lungo decenni oppure utilizzati dai proprietari per le proprie necessità quotidiane. Fra queste tracce, l'Arco parabolico di Morano sul Po, suggestiva infrastruttura che permetteva alla teleferica di superare in sicurezza la statale durante il trasporto della marna dalle colline di Coniolo allo stabilimento di Morano, emerge come landmark nella pianura casalese e simbolo dell'identità industriale del territorio».

Nello specifico, l'arco è stato edificato nel 1951 su progetto dell'Ingegnere Guido Sarti e fungeva da struttura di supporto per la teleferica che collegava la miniera di Coniolo Palazzina Borino con il cementificio Marchino-UNICEM di Morano sul Po, almeno fino a quando l'impianto è rimasto in funzione (1958 circa). Si tratta di un sistema costruito sul tracciato di una precedente teleferica, realizzata da Riccardo Gualino nel 1908. La struttura è in cemento armato e si compone di due archi parabolici, collegati attraverso due serie di travi per lato. Oggi, l'impalcato utilizzato per proteggere il passaggio sopra la strada è stato rimosso in seguito alla dismissione della teleferica.

È stato qui, ai piedi di questo monumento del patrimonio industriale, che si è scelto di collocare un interpretation center che dà il nome a tutto il progetto, un *heritage box*, segno tangibile del lavoro di storytelling e valorizzazione dell'identità territoriale.



Fig. 3 - Arco di Morano, progetto di riqualificazione, 2019-2020

Il container espositivo – se così lo si vuole definire – è accessibile ai visitatori e costituisce un piccolo centro di documentazione dedicato alle eredità materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio culturale (heritage) dell'industria del cemento e della calce nel Monferrato Casalese, con documenti e immagini provenienti dall'Archivio Storico Buzzi Unicem Spa. All'interno, un QR Code conduce all'app interattiva sviluppata a partire dal progetto di narrazione.

L'heritage box consente inoltre di promuovere a livello locale ed extralocale il Museo Etnografico di Coniolo e integrare e aggiornare con le nuove tecnologie la sua proposta culturale, offrendo ad abitanti e turisti un'esperienza immersiva ed emozionale del patrimonio industriale locale.



Fig. 4 - Vista dell'Arco di Morano

### 3. IL PROGETTO DI NARRAZIONE: DUE VOCI COMUNI, UNA GRANDE STORIA

Il progetto *Heritage in a box* è stato accompagnato da un progetto di narrazione, o – meglio – di heritage telling. È, questa, un'espressione composta da due vocaboli pregnanti. Heritage è eredità:

qualcuno si fa erede quando, rimasto orfano, dà senso al vuoto e all'assenza accogliendo qualcosa che gli è stato tramandato; e sente a sua volta il desiderio di tramandarlo e dividerlo. Ecco allora che entra in gioco il telling, la narrazione, la riscoperta e la riconsegna di una radice. È allora la narrazione delle storie condivise attorno al fuoco. Perché attorno al fuoco si trovano le famiglie, i viaggiatori in cammino, il popolo, i compaesani durante una festa o al lavoro nel fienile la sera. Sono le storie dell'intimità, dell'appartenenza, della condivisione e del tramandare.

Il progetto di heritage telling è stato in questo caso impreziosito anche dal contesto in cui si è sviluppato. Il contesto in questione Casale Monferrato, un luogo profondamente connotato dal suo patrimonio industriale legato al cemento. Patrimonio industriale che è diventato una dimensione sociale, che a sua volta si è fatta memoria. E una memoria umana che ha attraversato davvero le storie individuali e di un'intera comunità. È una memoria di grande storia e piccoli episodi, sonora a volte: dagli autocarri che passavano sotto le finestre al rumore delle industrie che accompagna la quotidianità; sono i ritmi familiari plasmati su quelli dell'industria; fino al Nord Italia costruito dal cemento che nasce qui. E poi, più indietro nel passato, è memoria anche dolorosa: quella di un paese che sulla Marna è cresciuto e per la Marna è caduto. Tutte queste storie diventano il patrimonio, la radice da tramandare.

Questo accade con un primo importantissimo atto di fiducia: quando il committente (l'Associazione Il Cemento, nella figura della dottoressa Consolata Buzzi) assegna al narratore questa eredità, facendosene tramite, magari grazie all'intervento di un terzo (l'architetto Manuel Ramello).



Fig. 5 - Arco di Morano, inaugurazione, ottobre 2020

Dopo questo primo incontro, c'è quello con le storie. La prima modalità di incontro con le storie si è giocata su carta, a marzo 2019, nell'archivio Buzzi-Unicem, grazie al supporto della responsabile di archivio, Stefania Taranto. Si mette così mano ai documenti aziendali: ci sono lettere, bolle, veline aziendali, permessi per dispensare gli operai dalla leva, manifesti. Da questi disparatissimi documenti si sono identificati dei filoni narrativi attorno a cui tutte queste voci umane si muovevano, convergendo. Da questi filoni, tutto è stato raccolto in un'unica voce, che narra in prima persona la sua vicenda biografica. Si tratta di Edoardo Saletta, personaggio semi-immaginario, figlio di minatori di Coniolo, custode della cemeniera di Morano, dove suo figlio diventerà ragioniere. La sua vicenda si muove in uno stretto intreccio con il territorio e il patrimonio industriale, per tappe biografiche che camminano sulla mappa di questo territorio. E questo diventa chiarissimo nell'app in cui queste storie sono confluite. La sua vicenda è anche intrecciata con la grande storia: la guerra mondiale, il primo welfare aziendale, le prime manifestazioni sindacali, la generazione del Dopoguerra.



La seconda storia è stata invece raccolta e sviluppata in una modalità diversa. A settembre 2019 si è tenuta una visita alla cementeria di Trino, oggi stabilimento all'avanguardia, che conserva al suo interno la decennale memoria della storia che l'ha caratterizzata. Proprio qui – e questo è importante, perché incontrare i protagonisti dei racconti nei luoghi che li hanno visti vivere e lavorare per anni è questione fondamentale nella raccolta di questa eredità – c'è stato l'incontro con Giovanni Rasore e Pietro Zanellato, autotrasportatori del cemento per una vita, che hanno raccontato le loro storie. Entrambi questi protagonisti sono venuti a mancare nel 2020 e questo rende – se possibile – il gesto dell'heritage telling ancora più prezioso: è dire che quelle voci non sono andate perdute e sono diventate radice ed eredità. Le loro voci sono diventate quelle di un secondo personaggio, Berto Spina, che si muove sulle strade del Nord Italia degli anni Settanta.

Perché allora raccogliere un'eredità, narrarla, riconsegnarla al suo territorio, alla sua gente, alle sue voci. Perché questa radice, questa memoria, questa eredità diventino eredità. Consenta a questo popolo di ritrovare la propria identità.



Fig. 6 - Visita allo stabilimento di Trino, ottobre 2019

#### 4. LA WEB APP INTERATTIVA: UNA SCOPERTA IN PRIMA PERSONA

Le due vicende sono confluite in una web app fruibile da tutti i device e realizzata da Promemoria. Promemoria è una società con base a Torino che recupera, digitalizza, protegge e riattiva i patrimoni storici tangibili e intangibili: con esperienza e metodo, su basi di cultura umanistica e competenze tecnologiche, trasforma gli archivi da mere strutture di conservazione a risorse strategiche, per le aziende e le comunità.

L'app sviluppata da Promemoria restituisce la narrazione ricostruita e presentata tramite il processo di storytelling, attraverso uno strumento che in parallelo presenta la valorizzazione del territorio e della sua storia e allo stesso tempo permette un approccio diretto ad entrambe le componenti.

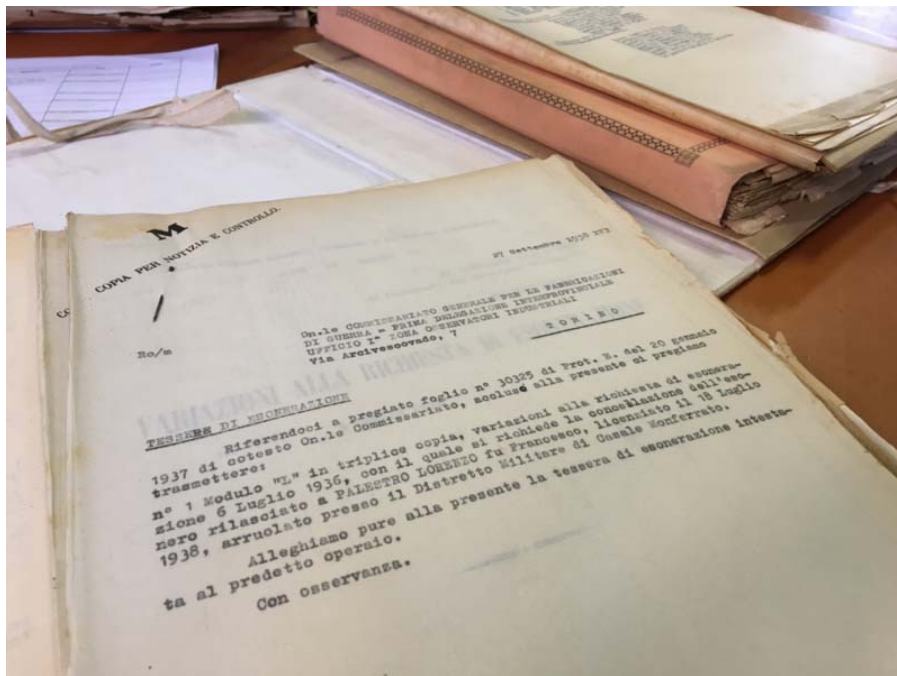


Fig. 7 - Archivio Storico - Buzzi Unicem Spa, vista dei documenti

Nell'app ogni storia mantiene la narrazione in prima persona, strutturata per tappe, e il flusso cronologico degli eventi, e al tempo stesso – essendo interattiva – consente una fruizione discontinua, per salti o tappe preferenziali scelte dall'utente.

Le vicende si sviluppano in contiguità con una mappa e un percorso geografico, che in modo interattivo accompagnano l'utente a esplorare il territorio, in loco, grazie alla perfetta integrazione con Google Maps; o da remoto, ovvero da proprio device, da qualsiasi luogo del mondo.

Il testo è alternato con immagini e approfondimenti testuali, che, aprendosi in finestre aggiuntive, consentono di comprendere il lavoro di ricostruzione delle fonti e il legame con il territorio e la sua storia. Il dinamismo della app le permette di essere implementata in futuro con ulteriori storie, creando così un prodotto aperto e leggero, iper contemporaneo.